

il commento dei padri

Il Signore dice agli apostoli: "Venite, vi farò pescatori di uomini" La chiesa è condotta verso le acque profonde, in quella profondità di cui dice s. Paolo: "O profondità della sapienza e della scienza di Dio!" (Rm11,33). Per questo Gesù dice a Pietro: "Portami in alto mare, cioè nella profondità del mistero dell'incarnazione. Questa barca naviga verso l'alto mare di questo mondo e, mentre il mondo perisce, salva tutti quelli che ha imbarcato.

L'immagine era già presente nell'Antico Testamento: come l'arca di Noè, conservò incolumi tutti quelli che aveva accolto, mentre il mondo faceva naufragio, così anche la barca di Pietro, quando il mondo perirà, custodirà illesi tutti quelli che essa contiene. E come, dopo il diluvio, la colomba portò all'arca di Noè il segno della pace, così anche Cristo donerà alla chiesa di Pietro il gaudium della pace (Massimo di Torino, *Sermoni* 49,2-3).

Confronto:

Mt 4 18-22 ; Mc 1, 16-20.

v 1 **Mc 4, 1:** Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva.

Mt 13, 2: Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Ap 19, 1: Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: "Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio.

1Mac 11, 67: Giònata, a sua volta, e il suo esercito si erano accampati presso il lago di Gennèsaret e raggiunsero di buon mattino la pianura di Asor.

Mc 6, 53-55: Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barche i malati, dovunque udivano che egli si trovasse.

v 2 Is 18, 1-2: Ah! Terra dagli insetti ronzanti, che ti trovi oltre i fiumi dell'Etiopia, che mandi ambasciatori per mare, in barche di papiro sulle acque: "Andate, messaggeri veloci, verso un popolo alto e abbronzato, verso un popolo temuto ora e sempre, un popolo potente e vittorioso, la cui terra è solcata da fiumi".

Is 19,8: I pescatori si lamenteranno, gemeranno quanti gettano l'amo nel Nilo, quanti stendono le reti sull'acqua saranno desolati.

Mt 13, 47-48: Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi.

V3 Gv 6, 24: Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù.

V5 1Re 18, 36-37: Al momento dell'offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: "Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d'Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!"

Gv 21, 1-6: Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla

altri autori cristiani

<Sant'Agostino> ripete una frase che mi ha sempre colpito. Dice: "Ho paura quando passa il Signore". Perché? "Perché ho paura che passi e io non me ne accorga". E il Signore passa nella nostra vita come è accaduto qui, nella vita di Pietro, di Giacomo, di Giovanni.

<Però> non sempre Gesù passa nella nostra vita con un miracolo, <anche se> si fa sempre sentire. Sempre. E quando il Signore passa, sempre succede quello che è accaduto qui: ci dice qualcosa, ci fa sentire qualcosa, poi ci dice una parola, che è una promessa; ci chiede qualcosa nel nostro modo di vivere, di lasciare qualcosa, di spogliarci di qualcosa. E poi ci dà una missione... Simone, che era così tanto sanguigno, è andato da lui: "Ma Signore allontanati da me che sono peccatore". Lo sentiva davvero, perché lui era così. E Gesù cosa gli dice? "Non temere". Bella questa parola, tante volte ripetuta: "Non avere paura, non temere". E poi, e qui

Ci sono alcuni elementi che permettono di accostare la prima lettura e il vangelo di questa domenica: anzitutto la scoperta del proprio peccato da parte dell'uomo (Isaia, Pietro) che si trova davanti alla santità di Dio o di Gesù Cristo; in secondo luogo un'investitura di missione che l'uomo, pur peccatore, riceve. Nella prima lettura il contesto

è solenne e liturgico. Il profeta si trova nel tempio di Gerusalemme e lì il senso della presenza di Dio lo sovrasta. La reazione del profeta è comprensibile: davanti alla santità di Dio l'uomo sente tutto il peso, l'insopportabilità del suo peccato. Poi un serafino prende una pietra rovente dall'altare dell'incenso che sta nel santuario e con essa purifica le labbra di Isaia preparandolo così alla missione di profeta, parlatore in nome di Dio. Il fuoco della santità di Dio può distruggere, ma può anche purificare, rigenerare l'uomo che abbia il coraggio di stare davanti al Signore. Come il profeta Isaia, nel vangelo anche Pietro s'incontra con la santità divina presente in mezzo agli uomini; e anche Pietro reagisce con la consapevolezza dolorosa del proprio peccato. Ma la scena è lontanissima da quella di Isaia; non siamo nel tempio, ma sul lago di Genesaret; gli eventi si svolgono non durante una liturgia, ma nel mezzo delle attività mondane: i pescatori erano scesi e lavavano le reti. Pietro poi si rende conto della sua condizione di peccato non di fronte a una manifestazione straordinaria di gloria, ma di fronte a un grande atto di amore.

(A): Gesù chiede un piccolo favore a Simone, quello di mettergli a disposizione la barca, perché dalla barca lui possa ammaestrare le folle. Incomincia a coinvolgere Simone, ma lo coinvolge da lontano; Pietro fa un favore, dà un aiuto al Signore perché lui annunci il Vangelo. Poi c'è un secondo intervento, sempre riferito a Simone: "Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca»". Qui chiede qualche cosa di più, nel senso che chiede un comportamento sulla fiducia. Nel primo caso Gesù chiedeva semplicemente un servizio, e un servizio per amicizia, per affetto, e per buon cuore lo si può fare. Ma "Prendi il largo e calate le reti per la pesca" vuol dire: accettare di compiere un gesto che umanamente appare, secondo la valutazione di Pietro e degli altri pescatori, inutile, una fatica per niente; e questo lo si può fare solo sulla fiducia.

(B): La fede nasce da un incontro; guardiamone alcuni aspetti. L'inizio è un dono: Gesù rivela qualcosa della sua gloria, della potenza salvifica della sua persona. Prima però chiede un atto di fiducia, qualcosa che sconcerta e appare assurdo: prendi il largo: non è solo un dato di cronaca ma è una sfida ai nostri calcoli, alle

V domenica del tempo ordinario c 10 febbraio 2019

Alleluia, alleluia.

Venite dietro a me, dice il Signore, vi farò pescatori di uomini. *Alleluia.*

Mt 4, 19

✠ Dal Vangelo secondo Luca

Lc 5,1-11

In quel tempo, ¹mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, ²Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone^A, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. ⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo^B e gettate le vostre reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. ⁸Al vedere questo, Simon Pietro

Dal Salmo 137 (138)

Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. Non agli dèi, ma a te voglio cantare, mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà: hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra, quando ascolteranno le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore: grande è la gloria del Signore!

La tua destra mi salva.

Il Signore farà tutto per me.

Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.

si gettò alle ginocchia di Gesù^C, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere^D; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto^E e lo seguirono. *Parola del Signore.*

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia

Is 6,1-2a.3-8

¹Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. ^{2a}Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali. ³Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». ⁴Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. ⁵E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». ⁶Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. ⁷Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». ⁸Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

1Cor 15,1-11

¹Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi ²e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! ³A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che ⁴fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture ⁵e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. ⁶In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. ⁷Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. ⁸Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. ⁹Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. ¹⁰Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. ¹¹Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. *Parola di Dio.*

nostre paure, a una razionalità non generosa. La manifestazione del divino dà però la percezione della distanza, del "peccato", cioè dell'indegnità dell'uomo; si cerca nella distanza una protezione da qualcosa di troppo grande. Ma una seconda parola suscita fiducia e libertà: Non temere. Anzi, proprio nell'incontro viene data all'uomo una nuova identità: sarai pescatore di uomini. Da quel momento, Pietro vive la sua libertà come dipendenza da Gesù: egli è stato conquistato, ma in questa conquista egli trova il senso della sua vita e nulla è più prezioso, tutto può essere lasciato senza rimpianti. E' la logica dell'amore.

(C): Questo è l'elemento decisivo che "incatena" l'uomo. Fino a che si incontra Gesù di Nazaret, si ascoltano le sue parole, si vedono i suoi gesti, si può rimanere meravigliati, si può rimanere attoniti, però si continua a vivere. Ma se uno riesce a intravedere la gloria di Dio sul volto di Gesù Cristo, da quel momento la sua vita è legata a doppio filo a quella di Gesù, non se ne può più staccare. È quello che è capitato a San Paolo sulla via di Damasco quando, come ricorda, il Signore è apparso a lui come a un aborto; è il più piccolo, l'infimo di tutti gli apostoli, ma da quel momento Paolo non ha più potuto fare altro se non essere al servizio del Signore: "Per grazia di Dio sono quello che sono e la sua grazia in me non è stata vana". Per cui, ha cominciato a faticare per il Signore, per annunciare il Vangelo, cioè per fare intravedere agli altri qualche cosa della bellezza di Gesù, qualche cosa della bellezza e dell'amore di Dio rivelato in Gesù.

(D): La risposta di Gesù è stringere a sé Pietro in modo ancora più stretto. Nell'obbedienza verso la sua Parola egli ha fatto una grande esperienza; ora parteciperà a qualcosa di ancora più grande. Finora ha catturato pesci, in futuro radunerà uomini. Così Gesù prende il peccatore al suo servizio e lo chiama a partecipare alla sua opera, il raduno della comunità di Dio. Così all'inizio del gruppo dei discepoli non sta il giudizio ma il vangelo, non la propria espiazione, ma il perdono, non l'uomo giusto ma Dio nella sua pazienza verso gli ingiusti. Nel mistero della grande pesca splende il mistero di Gesù, e si svela come misericordia che in esuberante pienezza cerca uomini e peccatori.

(E): Non si tratta solo di prendere gli uomini e di convertirli, ma di far sì che la nostra vita sia una predicazione vivente. Se la forza dell'amore della santa Trinità penetrerà in noi, in tutto ciò che viviamo, se saremo abbastanza silenziosi da fare instancabilmente ritorno a lui, la forza stessa del suo amore, che vuole che tutti gli uomini vivano, anche chi ha commesso i crimini peggiori, questa forza abiterà in noi. E' questa profondità, l'ampiezza dell'amore del nostro Dio, capace di abbattere tutti i muri eretti dall'odio e di rendere irrisorie tutte le potenze di questo mondo. Allora veramente la passione stessa di Dio, il quale vuole che ogni essere umano viva e viva in eterno, diverrà la nostra passione. E' questo il diventare discepoli di Gesù.

(F): Ciascuno di noi può confrontare il proprio cammino spirituale con questa pagina del Vangelo. Ci dobbiamo esaminare soprattutto sulla nostra onestà con noi stessi: forse c'è un'offerta che non abbiamo accettato perché la giudicavamo troppo rischiosa? O abbiamo pensato bene di mantenere le distanze, chiedendo al divino interlocutore di accontentarsi del nostro sano comportamento morale? Talvolta, però, può essere che noi desideriamo quella parola, che ci assicura la presenza di un Tu che ogni nostra fibra desidera; ma essa, apparentemente non viene, siamo soli nella barca vuota. Sono questi i momenti nei quali la nostra crescita spirituale è maggiore: l'attesa purifica dalla pretesa idolatrica che Dio sia al nostro servizio; ci interroghiamo sul vero fine della nostra vita e su ciò che davvero è importante per noi; e, sempre più, ci accorgiamo che è Lui il vero oggetto della nostra speranza.

Prefazio suggerito: Ogni giorno del nostro pellegrinaggio sulla terra è un dono sempre nuovo del tuo amore per noi, è un pegno della vita immortale, poiché possediamo fin da ora le primizie del tuo Spirito, nel quale hai risuscitato Gesù Cristo dai morti, e viviamo nell'attesa che si compia la beata speranza nella Pasqua eterna del tuo regno" (prefazio VI del tempo ordinario).

Diaconia

N. 3, 2019 (n. prog. 355), 2 febbraio 2019, settimanale • *Proprietario:* Ass. "Diaconia" • *Dir. resp.:* Antonio Burani • Stampato in proprio • Via Leuratti, 8 - Reggio Emilia • Poste Italiane s.p.a. - Spedizioni in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB - RE

Per ricevere Diaconia, scrivere a redazione diaconia@diaconia.it, telefonare o inviare un sms al n. 3888371318. Ci sosteniamo attraverso le offerte che ognuno è in grado di dare. CCP n 10520427 intestato a "Diaconia", 42100 Reggio E.

www.diaconia.it

è la promessa, gli dice: "Ti farò pescatore di uomini". Sempre il Signore, quando viene nella nostra vita, quando passa nel nostro cuore, ci dice una parola e ci fa una promessa: "Vai avanti, coraggio, non temere: tu farai questo!". <E> un invito a seguirlo. <E> quando sentiamo questo invito e vediamo che nella nostra vita c'è qualcosa che non va, dobbiamo correggerlo... <Anche se> nella nostra vita c'è qualcosa di buono, Gesù ci invita a lasciarla per seguirlo più da vicino. È come è accaduto agli apostoli che hanno lasciato tutto, come dice il Vangelo: "E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono"... <Ma per seguirlo bisogna prima> sentire cosa ci dice... non dice mai: "Segui me!" senza poi dire la missione. Dice sempre: "Lascia e seguimi per questo". <Dunque se> andiamo sulla strada di Gesù è per fare qualcosa. Questa è la missione... La nostra preghiera deve sempre avere questi tre momenti. <Prima di tutto, l'ascolto della parola di Gesù, poi il momento della nostra rinuncia: dobbiamo essere pronti a> lasciare qualcosa: "Signore, cosa vuoi che lasci per esserti più vicino?". Forse in quel momento non lo dice. Ma noi facciamo la domanda, generosamente. <Infine, il momento della missione: la preghiera ci aiuta sempre a capire quello che> dobbiamo fare. <Ecco allora la sintesi del nostro pregare>: Sentire il Signore, avere il coraggio di spogliarsi di qualcosa che ci impedisce di andare di fretta per seguirlo e infine prendere la missione. (dalle Omelie di papa Francesco a santa Marta; 5 settembre 2013. Lc 5, 1-11)

La testimonianza dei Monaci di Tibhirine.

Fratelli, questo Vangelo, lo dobbiamo ricevere, per restarci saldi (1Cor15,1). Ricevere e restare saldi sono due attività essenziali, fondamentali, della Chiesa. E questo Vangelo, lo dobbiamo interrogare, e chiederci, ad esempio: qui, in Algeria, dove sono le folle che fanno ressa attorno a Gesù? Non sono forse folla coloro che nel mondo dell'Islam fanno il Ramadan e si sforzano di ascoltare la Parola di Dio? Certo, non faranno ressa attorno a Gesù... ma la Chiesa non dovrebbe essere lì, sul ciglio dell'Islam? Essere come i pescatori, che stanno lavorando, lì, fino a che non interviene Gesù, e non è sufficiente essere sul ciglio dell'Islam, sul ciglio di un popolo, sul ciglio dell'altro. Ascoltiamo bene e cerchiamo di restare saldi a questi quattro verbi del Vangelo: prendere il largo, gettare, lasciare, seguire. Prendere il largo... *sir fi-l-urd*: Gesù è salito a bordo, si è imbarcato nella mia esistenza. Gesù oggi ci spinge a prendere il largo insieme a lui. Per aprirci all'altro, verso la sua differenza irriducibile, verso questo popolo sconosciuto che è il popolo algerino e mussulmano. Gettare le reti: in arabo, il verbo ha la stessa radice del verbo "mandare". È un verbo da guardare in Gesù. Il gesto della sua esistenza, che ci dice di una vita "gettata", mandata, consegnata, donata. Lasciare, seguire: Gesù ci dà anche qui il senso di questi verbi per noi oggi. Che ci chiedono di fare come ha fatto Lui, diventare pescatori di uomini come Lui, e lasciare tutto, avere quella fiducia folle, travolgente, che ci arricchisce della sua povertà di Figlio. E seguirlo nella sua preghiera: l'Eucaristia ogni giorno ci spinge a prendere il largo, verso il dono di Dio (*Frère Christophe Lebreton, "La table et le pain pour les pauvres", 5/2/1995*).

Non lasciamoci imbrigliare dalla nostra umanità, dal nostro peccato e dalle nostre piccolezze. Queste letture, tutte e 3, ci dicono che la grazia di Dio ci attraversa, ed è frutto di una nostra esperienza personale; Isaia, dice "Io vidi il Signore" e "io udii la voce del Signore". Paolo ci dice "A voi ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto"; Pietro, nel Vangelo, dopo aver "visto" le reti che rischiavano di rompersi dopo essere state gettate sulla Sua parola, si vergogna, vede la distanza tra lui e il Signore tanto da chiederGli di allontanarsi. Più lo "vediamo" più scopriamo la nostra indegnità; più ci avviciniamo alla luce, più emergono le nostre ombre che a volte, forse, sono il peso più grosso che abbiamo da portare. Ci ostacola di più la nostra finta umiltà di sentirci degli incapaci, il nostro orgoglio ferito di non poter ottenere successi, di non vederci belli e bravi come vorremmo, che la mancanza stessa. Questo è il peccato: contare su di noi senza fidarci di Lui. Non guardiamo noi, ma guardiamo Lui che non si scandalizza delle nostre ombre, anzi, ci vuole rivestire di Sé perché possiamo prendere il "largo" e dire: "ci abbiamo già provato, ma se lo dici Tu, lo farò!" (da una diaconia in famiglia).

riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. **Ez 26,5:** Essa diverrà, in mezzo al mare, un luogo dove stendere le reti, poiché io ho parlato. Oracolo del Signore. Essa sarà data in preda alle nazioni.

Ez 47, 10: Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande.

Is 49,3-4: Mi ha detto: "Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria". Io ho risposto: "Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio".

v 6 Mt 17,27: Ma perché non si scandalizzino, vada al mare, getta l'amo e il primo pesce che viene prendilo, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala a loro per me e per te".

Gb 12,7-8: Interroga pure le bestie e ti insegneranno, gli uccelli del cielo e ti informeranno; i rettili della terra e ti istruiranno, i pesci del mare e ti racconteranno.

Gv 21,9-12: Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso ora". Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore.

Mt 13, 47-49: Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni

v 8 Gc 5, 19-20: Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.

Sir 11, 20-21: Persevera nel tuo impegno e dedicati a esso, invecchia compiendo il tuo lavoro. Non ammirare le opere del peccatore, confida nel Signore e sii costante nella tua fatica, perché è facile agli occhi del Signore arricchire un povero all'improvviso.

Lc 18, 11-13: Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

v 9 At 3,9-11: Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

Lc 2,45-47: non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Lc 11,14: Gesù stava scacciando un demone che era muto. Uscito il demone, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore.

Lc 24,10-12: Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

Mt 8,25-27: Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: "Salvaci, Signore, siamo perduti!". Ed egli disse loro: "Perché avete paura, gente di poca fede?". Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: "Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?".

Is 40,9: Salì su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: "Ecco il vostro Dio!"

Lc 1,11-13: Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. **v 10 Mt 26,37:** E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia.

Mt 10,35: Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendo: "Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo".

v 11 1 Sam 10-26: Anche Saul tornò a casa, a Gàbaa, e lo seguirono uomini valorosi, ai quali Dio aveva toccato il cuore.